

## SCHINAIA, Mario Egidio

Il Presidente del Consiglio di Stato avv. Mario Egidio Schinaia è nato a Castellaneta (Taranto) il 26 ottobre del 1932. Dopo aver conseguito in giovanissima età la laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti, con d.m. 31 marzo 1958 è stato nominato uditore giudiziario, entrando così nella magistratura ordinaria ed ha svolto le funzioni di Pretore fino al 1° settembre 1962, data in cui ha cessato di appartenere all'Ordine giudiziario essendo stato nominato Sostituto Avvocato dello Stato quale vincitore di concorso.



Con decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1965 e pari decorrenza è stato nominato Referendario del Consiglio di Stato, vincitore del relativo concorso per titoli ed esami.

Promosso Primo Referendario nel 1967 ha conseguito la nomina a Consigliere di Stato con decorrenza 24 marzo 1969.

Nel 1981 è stato nominato Presidente di Sezione del Consiglio di Stato e in tale qualità è stato Presidente del T.A.R. della Lombardia, del T.A.R. dell'Abruzzo e del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana per oltre un quinquennio.

Dal 1991 fino al mese di settembre del 2001 è stato Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio e dall'ottobre successivo è rientrato al Consiglio di Stato, assumendo la presidenza della Sesta Sezione.

Con decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 2004 e decorrenza dal 30 aprile dello stesso anno è stato nominato Presidente aggiunto del Consiglio di Stato, ai sensi dell'articolo 6-bis, comma 2, della legge 26 febbraio 2004, n. 45, primo nella storia della giustizia amministrativa.

A decorrere dal 30 dicembre 2006 è stato nominato Presidente del Consiglio di Stato, incarico ricoperto fino al 26 ottobre 2007.

Il Presidente Schinaia è stato capo dell'Ufficio legislativo e Capo di Gabinetto del Ministro per le Regioni e del Bilancio e della Programmazione Economica, impegnandosi personalmente per la predisposizione del d.lgs. n. 616 del 1977 sul trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1994 è stato nominato Presidente della Commissione interministeriale per la predisposizione, ai sensi dell'art. 8 della Costituzione, delle intese tra lo Stato e le confessioni religiose non cattoliche e durante l'assolvimento di tale incarico, durato un quadriennio a seguito di rinnovi successivi, sono state stipulate la maggior parte delle vigenti intese.

Si sottolinea, in particolare, che sin dal 1962, sia nella pratica professionale che nell'impegno teorico si è dedicato anche al diritto tributario, come risulta dagli incarichi indicati di seguito.

Nel 1979, su designazione del Consiglio di Stato, è stato nominato componente della Commissione tributaria centrale con funzioni di presidente di una Sezione.

Dal 1979 al 1981 è stato Capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze (Franco Reviglio) entrando così nel vivo dei problemi emergenti del diritto tributario.

In base alla sua riconosciuta competenza i Ministri delle Finanze successivi lo hanno nominato: nel 1991 presidente del Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria ed in tale carica è stato confermato per quasi un decennio sino alla soppressione dell'organo; nel 1992 presidente del Consiglio Superiore delle Finanze ed è stato confermato in tale carica con successivi decreti del 26 giugno 1995 e del 20 giugno 1998; nello stesso anno 1992 è stato nominato coordinatore della Commissione Ministeriale per la revisione della disciplina del contenzioso tributario, portando a termine l'incarico con la predisposizione dei testi dei Decreti legislativi nn. 545 e 546 del 1992 che hanno riformato sia l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria sia il processo tributario; con successivi decreti ministeriali del 27 febbraio e del 29 aprile 1995 è stato nominato presidente della Commissione istituita per l'approfondimento delle problematiche processuali ed organizzative ai fini della reale operatività degli organi del contenzioso, portando a termine l'incarico; nel 1993 il Ministro delle Finanze (Franco Gallo) lo ha nominato suo consigliere giuridico; nel 1998 è stato nominato presidente del Comitato consultivo per l'applicazione delle norme antielusive.

In data 13 settembre 2005 è stato nominato presidente della Commissione tributaria centrale.

Oltre a svolgere gli incarichi sopra indicati ha anche insegnato diritto pubblico come professore a contratto presso l'Università "La Sapienza" di Roma nonché presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione ed è autore di numerosi saggi di diritto amministrativo sostanziale e processuale, con particolare riferimento alle autorità amministrative indipendenti.

Da ultimo occorre menzionare i premi conferiti al Presidente Schinaia.

Nel 1999 dalla Fondazione Nuove Proposte gli è stato conferito il premio Giuseppe Chiarelli, nel 2003 il premio Gifuni, nel 2004 il premio Sorrentino, quale personalità che si è particolarmente distinta nel settore del diritto amministrativo e nello stesso anno, per la sezione diritto, il premio internazionale Arpino-Cicerone.

DISCORSO DI INSEDIAMENTO PRONUNCIATO DAL NUOVO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO  
dott. Mario Egidio SCHINAIA  
il 15 febbraio 2007

Signor Presidente della Repubblica,

ho l'onore di porgerLe, unitamente alla magistratura amministrativa tutta, un deferente saluto e un sincero ringraziamento per aver voluto rendere solenne, con la Sua presenza, la cerimonia odierna, che testimonia la Sua squisita sensibilità istituzionale verso le supreme magistrature tutte, che assolvono il medesimo compito di assicurare la giustizia.

Un saluto riconoscente rivolgo al signor Ministro della giustizia, che ha voluto insediarmi su delega del signor Presidente del Consiglio dei ministri, per le lusinghiere espressioni usate nei confronti dell'Istituto e della mia persona.

Un omaggio sentito a tutte le alte Autorità presenti, alle magistrature consorelle, all'Avvocatura dello Stato, al Foro privato, a tutta la magistratura amministrativa e al personale che con essa collabora con impegno.

Un saluto affettuoso, infine, rivolgo ai miei illustri predecessori qui presenti e, in particolare, al Presidente Alberto de Roberto, con il quale ho avuto il privilegio di collaborare intensamente sino a pochi giorni fa nel comune spirito di servizio, accompagnato da una antica amicizia.

I. Insediamento del Presidente del Consiglio di Stato.

Signor Presidente della Repubblica,

per la particolare circostanza del quasi coincidente mio insediamento con l'inizio dell'anno, ho ritenuto di suggerire (ed il suggerimento è stato subito accolto) di accomunare, per comprensibili ragioni di sobrietà, questa tradizionale cerimonia a quella, di recente nascita, del rapporto annuale che il Presidente del Consiglio di Stato svolge sull'andamento della giustizia amministrativa nell'anno appena decorso.

La prima è risalente nel tempo e costituiva per il Consiglio di Stato, istituto assai parco di riti (presso il quale, pur dopo l'attribuzione di funzioni giurisdizionali non usava neppure l'inaugurazione dell'anno giudiziario), l'unica occasione per dar conto alle massime autorità dello

Stato ed al Paese di quel che si era fatto, per indicare i problemi di maggior rilievo e i modi per affrontarli in futuro.

La seconda, invece, è stata opportunamente voluta dal Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa con deliberazione del 2002.

Con la stessa, sotto la spinta dei tribunali amministrativi regionali, insediati ormai in tutto il territorio nazionale da oltre un quarto di secolo con una sfera di attribuzioni man mano crescenti, si è stabilito di istituire la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario presso i T.A.R. e le Sezioni staccate dal 2002 e presso il Consiglio di Stato dal 2003. Nella delibera, sommariamente è stata disciplinata la stessa cerimonia, ma solo relativamente ai T.A.R.

In relazione a tale delibera, presso il Consiglio di Stato ha avuto luogo nel 2003 la prima cerimonia denominata, con gli opportuni adattamenti di sostanza e senza pompa alcuna, semplicemente "Relazione sullo stato della giustizia amministrativa", che ha avuto luogo a partire dal 2003 con la presenza del Capo dello Stato che Ella, Signor Presidente, anche quest'anno ha voluto onorare, dando lustro alla giustizia amministrativa.

Mi sia consentita una brevissima digressione al riguardo. Nel passato era sembrato essere d'ostacolo alla istituzione di detta annuale cerimonia presso il giudice amministrativo la mancanza del pubblico ministero, che per la magistratura ordinaria invece era attributario istituzionale del rapporto sull'amministrazione della giustizia, cui seguiva formalmente l'apertura dell'anno giudiziario da parte del presidente della Suprema Corte di cassazione, il giorno successivo seguiva quella analoga presso le Corti d'appello.

Ma ora, sia pure per strade diverse, questa ragione impeditiva per il giudice amministrativo non ha più senso, atteso che anche per la magistratura ordinaria, a partire dallo scorso anno, come aveva premesso il presidente pro-tempore della Suprema Corte di cassazione nel suo primo rapporto, per la prima volta nella storia della magistratura, era stata esaudita una antica e diffusa aspirazione, quella cioè di affidare ai rappresentanti della magistratura giudicante quel compito.

Perciò è ormai giustificato che un rapporto sullo stato della giustizia amministrativa debba essere per analogia svolto, dal Presidente dell'organo di ultima istanza, annualmente e non già in occasione di ogni insediamento dello stesso in tempi variabili, essendo detta cadenza temporale la più adeguata a segnalare l'andamento e i problemi posti dalla giustizia amministrativa con riferimento alle esigenze del tempo presente.

Pertanto, le due distinte occasioni rituali sono state riunite. Saranno quindi sufficienti, per quanto attiene al mio insediamento, poche

battute. Prima di tutto rivolgo a Lei, Signor Presidente, e al Presidente del Consiglio dei Ministri il sentito ringraziamento per la mia nomina. Ringraziamento che parimenti rivolgo al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, che ha espresso al riguardo parere favorevole all'unanimità, così attestando la positiva valutazione del mio pregresso impegno, in particolare di quello svolto come presidente aggiunto.

Mi riprometto pertanto di svolgere il mio mandato, ancorché relativamente breve, con la consapevolezza derivante dalla mia pregressa conoscenza dei problemi della giustizia amministrativa, nella linea della continuità con l'operato del mio illustre predecessore, che non vuol essere mero continuismo, ma sviluppo intenso di ciò che si è già impostato. Questo è nell'aspettativa dei miei colleghi e dell'organo di autogoverno che ho l'onore di presiedere e con il quale anzi vedo una armoniosa collaborazione.

Non ritengo di dover dire altro con riferimento al mio insediamento e passo senza ulteriore indugio alla Relazione sulla giustizia amministrativa che svolgo, in quest'anno 2007, per il 2006.

Titolo questo, che escluso l'anno di riferimento, è lo stesso di quello coniato dal mio illustre predecessore e costantemente ripetuto nelle cinque relazioni annuali che egli ha svolto.